

GRAN BRETAGNA L'indice ha conosciuto la più forte caduta della storia

Crollo della Borsa a Londra «Bruciati» 10.000 miliardi

La finanza volta le spalle a Maggie Thatcher

Il tonfo, che ha toccato il suo apice mercoledì scorso, non si è fermato neppure ieri - Si allarga la sfiducia sulla politica economica del governo conservatore - Cala la produzione industriale, aumenta la disoccupazione

Dollaro: minimo storico sullo yen

ROMA — Il dollaro perde su tutte le monete e tocca un minimo storico sullo yen. A Tokio un'ondata di vendite effettuata dagli operatori mediorientali ha fatto precipitare la moneta Usa che ha chiuso a quota 154. È stata una discesa inaspettata anche perché la Banca centrale nipponica aveva acquistato l'altro ieri grosse quantità di dollari proprio per evitare un eccessivo deprezzamento. Ma la divisa Usa non ha perso solo sul mercato giapponese, ma un po' in tutto il mondo. Nella piazza tedesca è scesa così in basso come non accadeva dai primi dell'83 e persino sulla lira è andata indietro di dieci punti. Perché questa generale caduta? Molti esperti attribuiscono alla scarsa fiducia che gli operatori danno alle previsioni fatte dall'amministrazione Reagan sulla crescita economica negli Stati Uniti. Proprio l'altro ieri infatti è stato reso noto che dovrebbe essere pari al quattro per cento, uno 0,8 in più dunque rispetto alle previsioni precedenti. Ma evidentemente all'ottimismo delle autorità americane non corrisponde un identico atteggiamento di importanti forze economiche. Di qui la vendita massiccia di dollari. Mentre la divisa Usa continua la sua discesa, si è del tutto bloccata quella del petrolio. I prezzi di ieri su tutti i mercati sono stati stabiliti intorno ai 15 dollari al barile. L'impennata di martedì, dopo la notizia dell'accordo Opec, è stata dunque un fenomeno di paglia? Sono in molti a sostenere, anche perché l'intesa di Ginevra appare assai fragile e gli Usa non sembrano intenzionati a consentire un aumento eccessivo del greggio. Tanto è vero che nei giorni scorsi avevano acquistato petrolio a prezzi bassi per tenerci una forte quantità di scorte da usare come calmiere del mercato. La manna petrolifera non finirà — questo è il messaggio proveniente dagli Usa —, si bloccherà solo la discesa del prezzo che resterà però, nonostante la volontà dei paesi Opec, ancora basso.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Dopo il primo entusiasmo, le misure approvate dall'Opec non sono riuscite a sostenere speranze e prospettive di un mercato mondiale che, per molti altri motivi, ha ragione di temere un abbassamento del suo livello di attività generale. Ci vorranno altri tagli della produzione, o quanto meno assicurazioni concrete che quelli già preventivati riescano effettivamente a realizzarsi, per dare nuovo slancio all'economia globale. Dubbi e scetticismo hanno prodotto, alla Borsa valori di Londra, il più grave «crollo» di azioni che si sia mai verificato in un giorno di contrattazioni della lunga storia della City. La forte ondata al ribasso ha fatto precipitare di ben 32 punti l'indice complessivo, mercoledì scorso. Quasi quattro miliardi di sterline (10 mila miliardi di lire) sono stati spazzati via in un forsennato giro di vendite. La tendenza si è ripetuta ieri sia pure su scala meno ampia. La sterlina è sotto pressione. Il centro finanziario londinese è uno degli indicatori più sensibili su scala internazionale, un elemento-chiave per quanto riguarda l'Europa. Al di là dell'orientamento di più vasta portata, esistono tuttavia delle ragioni specifiche, assolutamente singole, alla base dello straordinario «calo» subito dal mercato azionario di Londra: 1) l'aggravata incertezza per una congiuntura politica contraddittoria, confusa e dagli sbocchi inerti; 2) la sfiducia ormai endemica circa la politica

economica del governo conservatore che, si crede, ha fatto fallimento e, si teme, non ha alcuna possibilità di rimediare; 3) forte ansietà per un declino economico diffuso che, in Gran Bretagna, potrebbe avere le proporzioni di una vera e propria recessione. La Thatcher che è sotto il tiro della critica per numerose questioni, ultima delle quali l'isolamento a cui ha costretto il paese di fronte al Commonwealth e all'opinione pubblica mondiale sulle sanzioni contro il Sudafrica, vede in questo momento condannata per intero la condotta del governo sul terreno economico. Il monetarismo che era di moda qualche anno fa si è rivelato una solenne turpolaria. Non solo non ha prodotto alcun risultato, ma ha provocato e accentuato la debolezza di fondo di cui soffre l'industria britannica. Il pauroso scivolone in Borsa, l'altro giorno, è stato innescato dalle perdite di esercizio annunciate dal più grosso gruppo metalmeccanico Gkn che, una volta, era un «gigante» del settore motoristico in Gran Bretagna. In poche ore, allo Stock Exchange, la quotazione della Gkn scendeva del 17%, ossia perdeva 137 milioni di sterline (oltre 300 miliardi di lire). Analogamente retrocedevano i valori azionari di altre aziende metalmeccaniche come Lucas e Hawker Siddeley. Il settore manifatturiero, che un tempo era l'orgoglio della produzione britannica si è ormai ristretto ad un terzo dell'attività economica del paese.

E la Thatcher ha assistito al fenomeno senza intervenire, anzi ne ha accelerato la riduzione. La nave economica — dice la Confindustria britannica, Cbi, nel suo ultimo rapporto — non viaggia nella direzione giusta. «L'orizzonte di quelli che stanno nella sala macchine (gli operatori economici, i dirigenti industriali) contrasta con la rosea visione che possono avere quelli che stanno sul ponte di comando (il governo)». La camera di commercio britannica ha pubblicato nei giorni scorsi una rassegna allarmante che conferma il pessimismo della Confindustria Cbi. Il volume delle ordinazioni sui mercati esteri si è contratto in modo allarmante. L'attività economica sul mercato interno rallenta in maniera significativa. Le prospettive per l'impiego sono del tutto inesistenti. Ora che giunge alla soglia della verifica elettorale, ecco il quadro che la Thatcher presenta al paese: a) esportazioni che regrediscono; b) nessuna possibilità di stimolare l'illusione di una «ripresa» con un sia pur effimero boom dei consumi per richiamare il voto pro conservatore; c) la disoccupazione che è destinata ad aumentare, quando verrà giocata la partita decisiva, alla prossima consultazione generale, il disimpegno avrà anch'esso segnato un nuovo primato negativo. Ecco dunque il pessimismo tanto eloquentemente dimostrato dalla Borsa, dalla Confindustria e dalla Confindustria.

Antonio Bronda

IRLANDA

Protestanti assaltano un villaggio

Varcato il confine, la «squadra» ha occupato un centro cattolico nell'Eire

LONDRA — Un deputato britannico è stato arrestato ieri notte nella Repubblica d'Irlanda dopo aver guidato attraverso il confine una «squadra» di trecento protestanti dell'Ulster che hanno aggredito un villaggio irlandese abitato prevalentemente da cattolici. I fanatici protestanti, armati di bastoni e di altre armi improprie, hanno seminato il terrore nel villaggio di Clontibret, attaccando la stazione di polizia e la scuola, imbracciando le case di vernice, bloccando le vie di comunicazione. Alcuni poliziotti presenti nell'abitato hanno tentato senza successo di respingere l'attacco sparando colpi di pistola in aria: due di essi sono stati picchiati e sono finiti all'ospedale. La marcia sul villaggio, che dista meno di due chilometri dal confine col Regno Unito, era stata organizzata dagli estremisti protestanti per dimostrare — così hanno detto — quanto scarsamente vigiliata sia il confine tra l'Irlanda del Nord e la Repubblica d'Irlanda. La spedizione è stata guidata dal trentasettenne deputato Peter Ro-

binson, «numero due» del partito democratico-unificato del pastore Jan Palsley, che è stato arrestato dalla polizia dell'Eire in base alla legge antiterrorismo. L'assalto dei fanatici protestanti nordirlandesi contro il villaggio di Clontibret (un agglomerato di 24 case, due cisterie e due chiese, una cattolica e l'altra protestante) si è svolto in stile militare: i trecento attaccanti, mascherati e in divisa paramilitare, hanno occupato il paese marciando in fila per quattro. Poi hanno cominciato a spaccare le finestre della stazione di polizia e a scrivere sui muri slogan del tipo: «L'Ulster si è svegliato». I cancelli di ferro della scuola sono stati divelti e blocchi stradali sono stati rapidamente organizzati dagli assaltatori. L'attacco è durato mezz'ora e si è concluso alle due di notte. «Siamo rimasti — ha dichiarato Jim Curran, uno dei poliziotti del paese — chiusi in casa terrorizzati. In questo villaggio il 70% della comunità è cattolica e il resto protestante, ma non vi sono mai stati problemi.

USA-SUDAFRICA

I vescovi cattolici: sì alle sanzioni

«Non andrò a Pretoria come ambasciatore», dice il diplomatico americano Todman

NEW YORK — Per la prima volta, i vescovi cattolici americani hanno espresso un parere favorevole alla adozione di sanzioni economiche contro il Sudafrica, dichiarando che il non farlo in questo momento sarebbe «moralmente indifendibile». Secondo quanto ha scritto il «New York Times», i vescovi cattolici hanno inviato una lettera al Senato con la loro posizione sulle sanzioni il 30 luglio scorso, pochi giorni prima che la commissione esteri del Senato votasse a favore di sanzioni contro il regime dell'apartheid. Contemporaneamente, la commissione esteri della Camera dei rappresentanti Usa ha approvato una risoluzione che chiede al governo del Sudafrica di liberare il leader nero Nelson Mandela, in carcere da oltre vent'anni, e di legalizzare il Congresso nazionale africano (Anc), come «legittimo rappresentante della maggioranza nera». La risoluzione chiede inoltre al governo sudafricano di avviare colloqui con dirigenti neri rappresentativi. È la prima volta che un documento congressuale statunitense avanza simili richieste. Una nuova smentita si è registrata ieri sulla questione della nomina di un ambasciatore americano nero in Sudafrica. L'ambasciatore americano in Danimarca, Terence Todman, nero, del quale si era fatto il nome dopo quello dell'uomo d'affari Robert Brown, ha smentito di poter essere mandato in Sudafrica come rappresentante degli Usa, ed ha detto di credere che non possa essere scelto un nuovo ambasciatore americano a Pretoria prima di aver elaborato un consistente pacchetto di misure contro l'apartheid. «Sembra evidente che Stati Uniti ed Inghilterra non possono più ignorare questa lotta, questa forza morale», ha scritto da Hiroshima, dove si trova per partecipare alle cerimonie per il quarantesimo anniversario del bombardamento, il vescovo anglicano e premio Nobel per la pace Desmond Tutu, riferendosi alla crescente condanna dell'opinione pubblica internazionale contro l'apartheid. Un'importante presa di posizione è venuta ieri dalla Norvegia, dove il primo ministro, signora Gro Harlem Brundtland ha affermato che la Norvegia attuerà nel corso di quest'anno un boicottaggio commerciale completo contro il Sudafrica.

CILE

Accuse a Pinochet per la morte di un dirigente degli studenti

Il corpo di Mario Martinez trovato su una spiaggia a 125 chilometri da Santiago - Apparteneva alla Democrazia cristiana - Importante generale Usa incontra il dittatore

SANTIAGO — Un'altra giovane vittima massacrata dal regime di Pinochet, ma anche un altro cadavere che rischia di portare in ebollizione una situazione già tesa come avvenne circa un mese fa quando i militari cileni bruciarono vivo un ragazzo americano, Rodrigo Rojas. Ieri mattina, su una spiaggia a 125 chilometri da Santiago, il mare ha restituito il corpo di Mario Martinez, membro del direttivo della federazione giovanile democratica e segretario della federazione studentesca dell'Università di Santiago (Feusach). Proprio da Santiago, dove abitava, si sono perse sabato scorso le tracce di Mario Martinez. «Ho visto sabato per l'ultima volta — ha detto ai giornalisti — il padre della vittima. Non ha assolutamente espresso l'intenzione di lasciare la città, tantomeno per andare sulla spiaggia (in Cile in questa stagione è inverno). Doveva recarsi da un amico a restituire un libro ma nessuno lo ha più visto». Tranne, quasi certamente, gli aguzzini di Pinochet. Un gruppo di avvocati vicini alla Democrazia cristiana ha chiesto formalmente alla Corte suprema l'apertura di un'inchiesta. Vi è, però, molto pessimismo sul fatto che il regime, abituato alla menzogna e alla censura più ferrea, voglia far chiarezza in quello che tutti gli indizi indicano come un nuovo episodio del terrore militare. «Se Mario è stato ucciso — ha dichiarato il presidente della gioventù democristiana, Andreas Palma — possiamo star sicuri che i tribunali saranno incapaci di fare giustizia. Gli avvenimenti che quotidianamente vive il Cile

ci impediscono di conoscere con certezza le cause della sparizione e della morte. «Siamo molto preoccupati — ha aggiunto Andres Dominquez, coordinatore della commissione cilena per i diritti umani — vista l'esperienza di questo paese è molto difficile pensare ad una morte naturale». La notizia della scoperta del cadavere è stata data dal generale Humberto Gordon, capo della polizia politica cilena. Alla richiesta di fornire ulteriori particolari il generale si è rifiutato di rispondere. Intanto, un alto funzionario cileno avrebbe confermato ieri all'ambasciatore Usa a Washington che è stato il senatore repubblicano Jesse Helms, noto per le sue posizioni di estrema destra, o qualcuno del suo entourage ad avvertire i cileni che la

Cia era in possesso di un dossier riservato sul caso del giovane bruciato vivo. «Letteralmente nel giro di poche ore, il governo cileno venne informato della cosa», ha detto il funzionario. Il regime di Pinochet continua, dunque, a godere di credito e amici influenti negli Stati Uniti. Uno di questi è il generale John Galvin, capo del comando Sud degli Usa. In visita in Cile, ha avuto colloqui con colleghi cileni e con Pinochet. «Ho detto a Pinochet — ha spiegato Galvin senza alcun imbarazzo — che sono venuto per scoprire meglio le forze armate cilene, avendo in mente l'importanza, in questo momento, di buone relazioni tra i nostri due paesi, in particolare per quanto riguarda i collegamenti militari».

NELLA FOTO: l'incontro tra Pinochet (al centro) e Galvin (a sinistra).



GOLFO

Incurione di caccia irakeni su Isfahan

TEHERAN — Caccia irakeni hanno bombardato ieri due stabilimenti industriali e alcune abitazioni a Isfahan. Lo riferisce l'agenzia «Irtana», precisando che i danni causati sono lievi e che alcune persone sono rimaste ferite. Sono tutti incolmi i dipendenti italiani e di altre nazionalità impegnati, per conto della società italiana «Gie-Gruppo Industrie elettromeccaniche per impianti all'estero», in lavori nella zona di Isfahan. Secondo la «Irtana» caccia irakeni è stato abbattuto dalla contraerea iraniana. Secondo fonti irakeni, è stato ieri bombardato anche il terminale petrolifero iraniano di Kharg, che da un anno a questa parte è stato obiettivo di oltre 120 incursioni. Le autorità irakeni hanno anche affermato che 70 civili, tra cui 20 bambini, sono stati uccisi nella città settentrionale di Halabja nel corso di un attacco attuato due notti fa dalle forze irakeni.

MEDIO ORIENTE

Hussein e Mubarak per un fronte arabo anti-Teheran

IL CAIRO — Si è concluso ieri, con la diffusione di un comunicato congiunto, il vertice tra re Hussein di Giordania e il presidente egiziano Hosni Mubarak. I due paesi — si legge nel documento — invitano gli Stati arabi a rendere operativo il trattato arabo di difesa reciproca per rispondere alla «guerra di aggressione» dell'Iran contro l'Irak. Al tempo stesso viene chiesta la convocazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente con la partecipazione dei membri per-

manenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Parlando a Gerusalemme, il primo ministro israeliano Peres ha ribadito la disponibilità ad accettare una «cornice internazionale» di colloqui di pace, che devono però avvenire sulla base di un dialogo tra Israele e i paesi arabi. Parlando in Grecia, il numero due dell'Olp Abu Jihad, che ha incontrato il ministro ellenico degli Interni, ha detto: «Non porteremo la nostra lotta sul suolo greco anche se gli israeliani ci proveranno».

SPAGNA

A Vitoria (Paese Basco) una notte di barricate

MADRID — La «Fiesta», la tradizionale sagra che si celebra ogni anno a Vitoria, un'importante città del Paese Basco, si è trasformata in una giornata di guerriglia prolungatasi anche nella notte tra mercoledì e ieri. Al termine degli scontri, dieci agenti della Guardia Civile ed una ventina di dimostranti sono risultati feriti. Più grave il danno agli edifici: tre banche sono state assaltate, diversi negozi e alcuni locali pubblici sono stati messi a soqquadro, parecchie automobili sono state distrutte. Secondo il governatore della provincia di Avila, i disordini sono iniziati quando un gruppo di nazionalisti che manifestavano contro l'espulsione della Francia di presunti terroristi dell'Eta ha cercato di bruciare la bandiera spagnola che sventolava sulla sede della prefettura. I dimostranti avrebbero lanciato bombe molotov e pietre contro l'edificio. Quindi, avrebbero allargato la propria azione contro gli edifici vicini. È a questo punto che sarebbe intervenuta la polizia facendo uso anche di pallottole di plastica. Del tutto diversa versione delle organizzazioni nazionaliste che accusano la polizia di aver «attaccato selvaggiamente una manifestazione pacifica».

Brevi

Afghanistan: negoziati conclusi a Ginevra
GINEVRA — Terminati oggi con un probabile niente di fatto i negoziati (organizzati con la mediazione del vicesegretario generale dell'Onu Diego Cordovez) tra i ministri degli Esteri di Afghanistan e Pakistan sulla possibile soluzione della crisi afgana. Il nodo che le due parti non sono riuscite a sciogliere è quello della presenza in Afghanistan di un contingente sovietico di circa 115 mila soldati.

Ortega riceve monaci. Giglio
MANAGUA — Il nunzio apostolico in Nicaragua, mons. Paolo Giglio, ha avuto ieri un colloquio col presidente nicaraguense Daniel Ortega. È stato il primo contatto ad alto livello tra Chiesa cattolica e autorità sandiniste dall'espulsione, lo scorso giugno, del vescovo Pablo Antonio Vega.

Contatti Urss-Iran
MOSCA — Il vicesegretario degli Esteri iraniano Mohammad Javad Larjani ha concluso una visita di quattro giorni in Unione Sovietica. È stato ricevuto da Gromiko.

Arresti in Grecia. Spionaggio?
ATENE — Tra cittadini tedesco-federali sono stati arrestati mentre fotografavano aerei in fase di decollo e di atterraggio: avevano già impresso ben 27 rullini del genere. Perché? Per chi? Indagini sono in corso.

Rivelati incidenti nucleari cinesi
PECHINO — Ieri è stato reso noto un incidente e un reattore nucleare avvenuti circa vent'anni fa in una regione nordoccidentale della Cina.

UNIONE SOVIETICA

Dimissionato a Mosca il capo del commercio «Troppa inefficienza»

MOSCA — Quando si trattava di selezionare i quadri completi e perfetti, ma anche perché spesso gli dipendenti non era in grado di controllarli, negli enti che dipendevano da lui avveniva impunemente ogni sorta di abusi, non aveva assunto alcuna iniziativa per risolvere i problemi del settore: insomma, Zaryvalov, come capo del dipartimento per il commercio di Mosca, era un vero fallimento. Ieri, riferisce la «Moskovskaja Pravda», l'ufficio politico del comitato di partito della capitale lo ha esonerato dai suoi incarichi. Un altro tassello si aggiunge così alla strategia inaugurata da Andropov e condotta poi con accellerata attenzione da Gorbaciov per mutare volto al sistema commerciale sovietico, in particolare nelle grandi città. La «Moskovskaja Pravda» non c'è un'idea di un sistema distributivo della capitale è «estremamente insufficiente», tanto che il sindaco di Mosca, Saklin, è stato incaricato di «elaborare ed adottare le misure volte ad un radicale miglioramento del commercio».

Il posto occupato da Zaryvalov prima del siliamento è di tutto rispetto. Da lui dipendeva il rifornimento dei negozi di Mosca.

URSS

Chiede asilo a Mosca ex spia americana

MOSCA — Le sue tracce si erano perse nel settembre dello scorso anno. Ieri la Tass ha annunciato che Lee Howard, ex agente della Cia, ha chiesto asilo politico all'Unione Sovietica. Il soviet supremo, aggiunge l'agenzia, ha aderito alla richiesta per «ragioni umanitarie». È dagli anni sessanta che cittadini americani non chiedono asilo in Unione Sovietica. La Tass non ha precisato se si è rifugiato nell'ambasciata sovietica a Washington. Stando ad alcuni giornali americani, Lee Howard ha lavorato per lo spionaggio Usa per più di due anni. Proprio per la Cia avrebbe dovuto recarsi a Mosca e per questo era stato messo a conoscenza di una lista di «contatti». L'elenco venne però trasmesso al controspionaggio sovietico il quale ne approfittò per infliggere un pesante colpo alla rete americana a Mosca. Lee Howard era già stato licenziato dalla Cia quando Vitaly Yurchenko (rifugiato in Usa ma poi tornato in Urss) rivelò il giochetto. Ma l'agente americano, evidentemente avvertito, riuscì a far perdere in tempo le proprie tracce. Salvo riapparire ieri sulle colonne ufficiali della Tass.

COLOMBIA

Bombe della guerriglia per Barco presidente

BOGOTÀ — Al nuovo presidente della Colombia hanno dato il benvenuto a suon di bombe: 24 ore prima che Virgilio Barco Vargas assumesse i poteri (l'insediamento è avvenuto ieri) i guerriglieri del «Movimento 19 aprile» hanno fatto irruzione, prendendosi la strada a suon di bombe, a Nemocón, noto centro di villeggiatura ad appena 70 chilometri dalla capitale. Nell'azione tre poliziotti ed un soldato sono rimasti uccisi. Un proclama i guerriglieri hanno affermato che l'attacco è stato compiuto per richiamare l'attenzione del nuovo governo. Il problema della guerriglia è forse il maggior problema che dovrà risolvere il nuovo presidente. Il suo predecessore, Belisario Betancur, aveva tentato di lanciare ponti verso i suoi oppositori armati ma il dialogo non ha mai potuto svilupparsi in maniera piena. Tra l'altro, per il nuovo presidente, del partito liberale, si annunciano volti difficili politici. I conservatori hanno reso noto di voler rompere la tradizionale alleanza di governo che li legava al liberale.

Festa nazionale dell'Unità

Vieni alla Festa e visita Milano
Con il servizio prenotazioni conviene

In occasione della Festa nazionale dell'Unità, che si terrà a Milano al Parco Sempione dal 28 agosto al 14 settembre, è stato predisposto un servizio di prenotazione alberghiera per i visitatori che intendono fermarsi più di una giornata a Milano. I prezzi indicativi sono i seguenti: in albergo, con stanza a due letti:

- 150/170.000 in città
- 105/110.000 in città - 70/95.000 fuori città
- 65/ 82.000 in città - 45/60.000 fuori città
- 30/ 45.000 in città - 25/35.000 fuori città

Le stanze singole e quelle a tre letti sono da concordare. Ostello della gioventù L. 12.600 (camera e prima colazione). Campeggi: al giorno, posto roulotte, camper, tenda L. 3.700; posto auto L. 2.000; adulti L. 3.700; bambini (3-12 anni) L. 1.900; luce L. 2.000. Si prega di compilare la seguente scheda di prenotazione e inviarla a: Festa nazionale dell'Unità - Servizio prenotazioni e ospitalità - c/o federazione Pci, via Volturno 33 - 20124 Milano - Tel. (02) 68.80.151 - Telex 322462 - 310451

Il sottoscritto _____

residente a _____ Via _____ Tel. _____

prenota la seguente prestazione alberghiera: categoria _____ ** _____

periodo dal _____ al _____ camera e colazione mezza pensione

N. _____ stanza con n. _____ letti di cui n. _____ bambini di anni _____

Prenota la seguente piazzola di campeggio:

periodo dal _____ al _____ per n. _____ adulti e n. _____ bambini

Invio con vaglia postale intestato Pci, Milano, via Volturno 33, 20124 Milano, la caparra di L. _____ pari al 30% dell'importo totale.

Il saldo sarà effettuato entro e non oltre il 20 agosto 1986.

Per le prenotazioni che pervengono dopo il 1° agosto 1986 si prega di inviare l'intera quota. Ricordiamo inoltre a tutti i partecipanti di portare un documento d'identità.

MILANO - PARCO SEMPIONE
28 agosto - 14 settembre

Comitato organizzatore: via Volturno 33
20124 Milano - Tel. (02) 68.80.151